

A Roma è stato siglato l'Accordo di programma quadro che mette insieme Regione, Ministeri, Rfi, Autorità dello scalo, Asi. A disposizione 459 milioni di euro

## Porto di Gioia, un'occasione da non sprecare

Scopelliti: abbiamo la responsabilità di portare avanti un progetto complesso la cui attuazione non è certo scontata

**Teresa Munari**  
ROMA

Vale 459 milioni di euro l'Accordo di programma quadro finalizzato alla realizzazione del "polo logistico intermodale di Gioia Tauro" da cui irradiare un'efficiente rete per innovare i nodi e i collegamenti per merci e passeggeri sul versante tirrenico e quello adriatico firmato ieri nella sede della Regione Calabria dal governatore Giuseppe Scopelliti, presenti l'assessore al Bilancio Giacomo Mancini e i suoi direttori generali Laganà, Nicolò, Tavano, con i rappresentanti dei Ministeri dello Sviluppo economico (dott. Marenti, capo dipartimento Programmazione), delle Infrastrutture (dott. Luciano Novella, direttore generale del Pon Reti e mobilità 2007-2013 e ing. Baratono Autorità di gestione Programmi europei e nazionali di reti e mobilità), della Ricerca scientifica (dott. Filocamo), di Rfi - Rete Ferroviaria Italiana (Ad Michele Mario Elia); dell'Autorità portuale di Gioia Tauro (presidente Giovanni Grimaldi); del Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Reggio Calabria (presidente Pino Gentile e direttore generale Franco Cosentino).

Per fugare subito ogni illazione è stato lo stesso governatore a ricordare che il budget complessivo ricomprende anche i 163,3 milioni di euro finalizzati all'Apq della

Calabria, nell'ambito del Programma operativo nazionale, nella precedente legislatura, (del. GR n.168 del 27/2/2010) ma che, non spesi nei tempi prefissati, costituiscono adesso il nocciolo del plafond cui la direzione generale del Pon Reti e Mobilità gestito dal ministero delle Infrastrutture ha aggiunto ben 296 milioni, dei quali 153 milioni sono da considerarsi "risorse fresche".

«Siamo consapevoli della grande responsabilità assunta nel voler portare avanti un progetto complesso e la cui attuazione non è certo scontata - ha osservato Scopelliti - perché per la squadra di Governo si tratta di armonizzare e concentrare su un unico obiettivo, quello di realizzare un polo logistico intermodale che dal porto di Gioia irradia ricadute positive sulla mobilità di tutto il tessuto sociale e produttivo calabrese, soggetti diversi come Rfi, Autorità portuale, Consorzio Asi a loro volta attuatori e/o beneficiari delle opere indicate nell'Apq».

Ma a dar forza al presidente della Calabria questa volta c'è un Governo indubbiamente amico che non ha lesinato nell'impegnare 296 milioni su progetti che attendono la giusta operatività da anni e, come ha ricordato il direttore generale Novella, «il momento è davvero favorevole visto che a dettare l'agenda s'è messa anche la vommissaria europea Cecilia

Malmström che, scommettendo sulla posizione baricentrica e strategica del porto di Gioia Tauro, ha fissato la data del 30 settembre come inderogabile per la sigla dell'accordo finale».

Il dg Novella, responsabile del Pon delle Infrastrutture, ha tenuto a rimarcare che non è certamente Rfi il finanziatore dell'iniziativa, mentre sulla credibilità dell'impresa che la Regione si trova ad affrontare è stato l'ing. Baratono a fissare paletti utilissimi per chi vuole comprendere come in questo caso l'Apq avrà uno svolgimento assolutamente inedito: «Dovremo spendere le risorse impegnate e disponibili entro il 2015. Le nuove regole dettate dalla Commissione europea impediscono di dilazionare i tempi di realizzazione; le opere previste vanno dunque completate per almeno il 90% entro la scadenza con la possibilità se tutto sarà in regola di ultimare il 10% entro e non oltre il 2018».

Questo significa che già da oggi non c'è un minuto da perdere. Il presidente dell'Autorità portuale Grimaldi ha illustrato le opere che sono già avviate e il direttore generale dei Lavori pubblici regionali Giovanni Laganà ha ottenuto che «il monitoraggio diretto sulle opere che Rfi e l'Authority dovranno realizzare sia operativo prima di tutto in Regione».

Insomma l'epoca dei "progetti

sponda" il cui ricorso ha impedito alla Calabria di usare al meglio i fondi comunitari, è finita. Un'altra novità è la compartecipazione all'Apq di Autorità portuale e Asi, con quest'ultimo che «per responsabilità verso la Regione e la Calabria intera» ha deciso di fare un passo indietro rispetto alle rivendicazioni sulla titolarità delle aree, oggi in dotazione all'Ap: querelle durata anni, ma che il governatore Scopelliti ha ricomposto. Abbiamo anche ascoltato per Rfi l'amministratore delegato Elia dire come l'Apq sia «l'occasione per rafforzare la leadership del porto di Gioia nel Mediterraneo. In quest'ottica sarà potenziato l'itinerario merci Gioia Tauro-Taranto-Bari grazie alla creazione di un gateway integrato al sistema ferroviario nazionale, dotato di un modello gestionale definito e quindi capace di rimuovere i vincoli logistico-operativi in ambito portuale». Resta sospeso il perché solo un mese fa l'abbandono di Gioia Tauro da parte di Rfi era cosa certa, così come lo è stata la chiusura dei nodi merci di Lamezia, Paola e Crotone. L'impressione è che a far gola sia sempre "l'ultimo miglio", cioè la gestione del fascio di binari che collega il carico delle navi alle grandi linee di comunicazione su ferro e che adesso si farà in gran parte con gli euro destinati alla Calabria da "Reti e mobilità".

Porto di Gioia, un'occasione da non sprecare

Foto: A. Scattolon / Contrasto